

La mia bis-bisnonna, Emma Hale Smith

Di Gracia N. Jones

Da quando il Profeta Joseph morì come martire a Carthage, Illinois, alcuni membri dei Santi degli Ultimi Giorni hanno provato delusione per il fatto che la moglie di Joseph, Emma, non abbia seguito la Chiesa nella migrazione verso ovest dei Santi nel 1846-47.

I discendenti di Emma e Joseph crebbero separati dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tuttavia, io sapevo poco di queste cose, poiché il nostro ramo della famiglia era molto distante dalla nostra eredità Smith. Crescendo in una fattoria vicino a Ronan, Montana, sapevo di avere un parente di nome Joseph Smith, ma non ricordo di aver mai sentito la parola “mormone” o di aver visto un Libro di Mormon fino a quando non ero quasi adulta.

Sebbene la religione organizzata non fosse una parte prominente della mia vita, ricordo di aver desiderato nel cuore una relazione con Dio. Quando avevo diciassette anni, la nostra famiglia si trasferì a Conrad, Montana, dove, per caso, trovai un lavoro come babysitter per una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni. Nell’agosto del 1955, mi presentarono ai missionari, l’anziano James Waldron e l’anziano Dean Richins, i quali furono entusiasti di scoprire la mia parentela con Joseph Smith. Mi parlarono della Prima Visione e mi donarono un Libro di Mormon.

L’anziano Waldron disse: “Questa è una copia del Libro di Mormon. Fu tradotto con il potere di Dio da tuo bis-bisnonno, ed è vero.” Quando presi il libro tra le mani, tutto il mio essere sembrava vibrarmi dentro con una convinzione totale: “È vero! È davvero vero!”

Fui battezzata il 17 marzo 1956. Dopo la mia conversione, ogni volta che i membri della Chiesa venivano a conoscenza del mio legame con il Profeta, mi mostravano una gentilezza straordinaria per la riverenza che nutrivano per lui.

Tuttavia, scoprii che c’era un atteggiamento diverso riguardo a Emma. Un giorno, mentre mi trovavo nella sala della Società di Soccorso, notai una foto di una donna dai capelli scuri. Curiosa, mi avvicinai. Sulla targhetta lessi l’iscrizione: “Emma Hale Smith—Donna Eletta—Prima Presidentessa della Società di Soccorso.” Affascinata nel vedere finalmente un’immagine della mia bis-bisnonna, pensai: Com’è bella! Mi sentii pervasa da sentimenti d’amore per lei. Ma i miei pensieri furono interrotti quando qualcuno alle mie spalle disse: “Mio marito dice che dovrebbero togliere la foto di quella donna dal muro della chiesa.” Sconvolta tanto dal tono quanto dalle parole, fui turbata e mi chiesi cosa avesse motivato quel giudizio su Emma.

Più tardi, mentre leggevo il libro Storia del Profeta Joseph Smith scritta da sua Madre, trovai il tributo di Lucy Mack Smith a Emma: “Non ho mai visto una donna in vita mia, capace di sopportare ogni sorta di fatica e difficoltà, mese dopo mese, anno dopo anno, con quel coraggio inflessibile, zelo e pazienza, come lei ha sempre fatto; perché so quello che ha dovuto sopportare—è stata gettata nell’oceano dell’incertezza—ha affrontato le tempeste

della persecuzione, e ha combattuto la rabbia degli uomini e dei demoni, che avrebbero abbattuto quasi qualsiasi altra donna.”¹

Rimasi profondamente colpita dal contrasto tra le parole amorevoli di chi la conosceva e il giudizio di chi non la conosceva.

Apprendere su Emma

Dopo trentacinque anni di ricerca e molte riflessioni interiori, ho soddisfatto il mio desiderio di comprendere cosa possa aver spinto le reazioni diverse verso Emma. Ho trovato nella vita di Emma un esempio da cui possiamo trarre saggezza e imparare molto riguardo all'amore redentore del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Emma nacque il 10 luglio 1804 da Isaac ed Elizabeth Lewis Hale. Gli Hale coltivavano la terra vicino a Harmony, Pennsylvania, e gestivano una locanda di campagna. Emma e Joseph si incontrarono quando lui alloggiava nella locanda di suo padre mentre lavorava nella zona. Isaac si oppose con veemenza al loro corteggiamento, ma Joseph fece la proposta a Emma, e lei, “preferendolo a tutti gli altri” che aveva incontrato, accettò.² Si sposarono nella casa del giudice Thomas Tarbell a South Bainbridge, New York, il 18 gennaio 1827.

Quell'autunno, Joseph ottenne le tavole d'oro e continuò la sua missione di essere uno strumento nelle mani di Dio per restaurare il Vangelo. Emma servì come scriba durante i suoi primi tentativi di tradurre il Libro di Mormon. Fu battezzata il 28 giugno 1830, poco dopo l'organizzazione della Chiesa. Nel luglio 1830, il Signore delineò la sua missione, in una rivelazione: “Tu sei una donna eletta, che ho chiamato. ... E l'ufficio della tua chiamata sarà un conforto per il mio servitore, Joseph Smith, Jun., tuo marito, nelle sue afflizioni.” (DeA 25:3, 5.) Fu anche incaricata di compilare un libro di inni per la Chiesa, e le fu avvertito di “continuare in uno spirito di mitezza, e di fare attenzione all'orgoglio.” (DeA 25:11–13.)

La benedizione patriarcale di Emma, data il 9 dicembre 1834 da suo suocero, Joseph Smith Sr., fornisce informazioni importanti riguardo al contributo di Emma alla Restaurazione, a come il Signore la vedeva e a cosa le aveva promesso.

“Emma ... tu sei benedetta dal Signore, per la tua fedeltà e verità, sarai benedetta con tuo marito, e gioirai nella gloria che verrà su di lui. La tua anima è stata afflitta a causa della malvagità degli uomini che cercavano la distruzione del tuo compagno, e tutta la tua anima è stata spinta alla preghiera per la sua liberazione; gioisci, poiché il Signore tuo Dio ha ascoltato la tua supplica. Hai pianto per la durezza del cuore della casa di tuo padre, e hai desiderato la loro salvezza. Il Signore avrà rispetto delle tue grida, e con i suoi giudizi farà sì che alcuni di loro vedano la loro follia e si pentano dei loro peccati; ma sarà attraverso l'afflizione che saranno salvati. Vedrai molti giorni, sì, il Signore ti risparmierà finché non sarai soddisfatta, poiché vedrai il tuo Redentore. Il tuo cuore gioirà nell'opera grande del Signore, e nessuno ti toglierà la tua gioia. Ricorderai sempre la grande condiscendenza del tuo Dio nel permetterti di accompagnare mio figlio [Joseph] quando l'angelo consegnò il registro dei Nefiti alle sue cure. ... Sarai benedetta con comprensione, e avrai il potere di istruire il tuo

nesso, di insegnare alla tua famiglia la rettitudine, e ai tuoi piccoli la via della vita, e gli angeli santi veglieranno su di te e sarai salvata nel regno di Dio, così sia, Amen.”³

Una donna di impegno nel dolore

Durante i loro diciassette anni di matrimonio, nacquero nove figli a Joseph ed Emma, e ne adottarono due. I primi tre figli di Emma morirono poco dopo la nascita: Alvin nel 1828 e due gemelli nel 1831. Adottarono i gemelli Joseph e Julia Murdock (nati il 1° maggio), la cui madre, Julia, era morta il giorno dopo la nascita dei gemelli di Emma, lasciando un marito addolorato incapace di prendersi cura dei neonati. Il piccolo Joseph Murdock morì nel marzo 1832 a causa dell'esposizione durante un incidente di violenza di massa. Nel novembre successivo, Emma diede alla luce un figlio sano, Joseph Smith III. Anche se Emma si godeva i piccoli Julia e Joseph, piangeva i suoi bambini perduti.

Il Signore consolò Emma nella sua benedizione patriarcale: “Hai visto molta tristezza perché il Signore ti ha tolto tre dei tuoi figli. In questo non devi essere incolpata, poiché egli conosce i tuoi puri desideri di crescere una famiglia, affinché il nome di mio figlio [Joseph Smith, Jr.] possa essere benedetto. E ora, ecco, io ti dico, così dice il Signore, se tu crederai, sarai ancora benedetta... e porterai altri figli, per la gioia e la soddisfazione della tua anima e per la gioia dei tuoi amici.”

La fede di Emma fu ricompensata: Frederick nacque nel 1836, e Alexander (mio antenato) nel 1838. Don Carlos nacque nel 1840, ma morì quattordici mesi dopo. Un figlio senza nome nacque morto il 6 febbraio 1842; e David Hyrum nacque nel 1844, quattro mesi dopo la morte di suo padre.

Emma non conobbe una casa stabile fino a Nauvoo. A causa delle persecuzioni e per avanzare l'opera del Signore, i membri della Chiesa si trasferirono da uno stato all'altro. Emma soffrì molte tribolazioni. Fu derubata e ridicolizzata; lei e i suoi figli rimasero spesso senza cibo. Tuttavia, lottò per provvedere ai suoi figli durante le prigionie e le lunghe assenze di Joseph. Molti Santi la aiutarono, ma alcuni ne approfittarono, aumentando notevolmente le sue difficoltà e minando la sua fiducia. Mentre Joseph e altri leader della Chiesa erano ingiustamente imprigionati a Liberty, Missouri, Emma e i suoi quattro bambini piccoli divennero parte della grande esodo della Chiesa dallo stato, dopo che il governatore del Missouri Lilburn Boggs emise l'ordine di sterminio il 27 ottobre 1838.

Da Quincy, Illinois, nel marzo 1839, Emma espresse la sua lealtà a Joseph con queste parole:

“Non tenterò di scrivere tutti i miei sentimenti, per la situazione in cui ti trovi, le mura, sbarre e chiavistelli, fiumi che scorrono, colline che sorgono, valli che affondano e praterie che si estendono che ci separano, e la crudele ingiustizia che ti ha prima gettato in prigione e ti tiene ancora lì. ... Se non fosse per l'innocenza consapevole e l'interposizione diretta della misericordia divina, sono molto sicura che non sarei mai stata in grado di sopportare le scene di sofferenza che ho attraversato ... ma sono ancora viva e sono ancora disposta a soffrire di più se è la volontà del cielo misericordioso, affinché io lo faccia per te... e se Dio non registra le nostre sofferenze e non vendica i nostri torti su coloro che sono colpevoli, mi

sbaglierò tristemente. ... Potresti essere sorpreso dalla mia cattiva scrittura e dal mio modo incoerente, ma mi perdonerai tutto quando rifletterai su quanto sarebbe difficile per te scrivere quando le tue mani sono irrigidite dal duro lavoro e il tuo cuore convulso da un'ansia intensa... ma spero che ci siano giorni migliori in arrivo per noi. ... Sono sempre tua affettuosamente. Emma Smith.”

La Compassione e il Servizio di Emma La cura di Emma per il numero incalcolabile di Santi malati e senza tetto, così come la sua cura per la famiglia allargata di Joseph—i suoi genitori, fratelli e sorelle, nipoti e nipoti—è leggendaria. Il lavoro di Emma nella Chiesa includeva naturalmente occuparsi degli affari di Joseph in sua assenza e prendersi cura dei loro figli. La sua raccolta di inni del 1835 fu effettivamente pubblicata nel 1836. Continuò a raccogliere inni per altri innari fino alla morte di Joseph. Secondo i registri del Tempio di Nauvoo, fu battezzata per i suoi parenti defunti nel fiume Mississippi nel 1840. Manifestò coraggio e intelligenza, difendendo Joseph nella sua lettera al governatore dell'Illinois Carlin. Nel suo ufficio come prima presidente generale della Società di Soccorso, diede l'esempio di una leadership forte. Le sue istruzioni sul servizio compassionevole impostarono il tono per generazioni di membri della Società di Soccorso sotto il tema che promosse: “La Carità Non Verrà Mai Meno” (Vedi 1 Cor. 13:8).

Emmeline B. Wells, una contemporanea di Emma, scrisse di lei: “Sorella Emma era benevola e ospitale; attorno a lei si radunava un ampio cerchio di amici, che erano come buoni compagni. Era materna per natura nei confronti dei giovani, aveva sempre una casa piena di ospiti da intrattenere o da cui essere intrattenuta. Era molto vivace e i fratelli e le sorelle le tributavano grande rispetto. Emma era un grande conforto per suo marito in tutte le sue persecuzioni e nelle severe prove che affrontava; era sempre pronta a incoraggiarlo e confortarlo, devota ai suoi interessi, e gli stava costantemente vicino ogni volta che era possibile. Era, per così dire, la regina della sua casa ed era amata dalla gente, molti dei quali le erano debitori per i favori e le gentilezze ricevute.”

Il Profeta scrisse nel suo diario, riflettendo su una visita di Emma mentre si trovava in grande pericolo e difficoltà nel 1842: “Con quale indescrivibile gioia e con quali trasporti di felicità si gonfiò il mio cuore, quando presi per mano, quella notte, la mia amata Emma—lei che era mia moglie, anzi la moglie della mia gioventù, e la scelta del mio cuore. Molte furono le riverberazioni della mia mente quando contemplai per un momento le molte scene che eravamo stati chiamati a vivere, le fatiche e i travagli, i dolori e le sofferenze, e le gioie e le consolazioni, che di tanto in tanto avevano cosperso i nostri cammini e coronato la nostra tavola. Oh che unione di pensieri riempì la mia mente per un momento, di nuovo lei è qui, anche nella settima difficoltà—indomita, ferma e incrollabile—immutabile, affettuosa Emma!”

Sigillata a Joseph

Nei registri delle prime investiture a Nauvoo c'è documentazione che Emma ricevette ordinanze sacre da Joseph e che lei le amministrò sotto la direzione di Joseph a molte altre donne. Una delle responsabilità di Emma come moglie del Profeta era quella di supervisionare la parte delle donne nelle ordinanze. Joseph ed Emma furono sigillati per il

tempo e per l'eternità e riceverono le loro sacre ordinanze del sacerdozio nel 1843. (Vedi D&C 132:45–46.) Joseph insegnò che il ripristino di queste ordinanze spianò la strada affinché tutte le famiglie della terra potessero essere insieme nell'eternità. (Vedi Mal. 4:5, 7; D&C 132:4–7, 21–31.)

Credo che sia nel contesto di queste ordinanze che possiamo comprendere e apprezzare meglio ciò che Emma scrisse poco prima che Joseph fosse ucciso: “Desidero con tutto il cuore onorare e rispettare mio marito come mio capo, vivere sempre nella sua fiducia e, agendo in armonia con lui, mantenere il posto che Dio mi ha dato al suo fianco.”

Emma scrisse anche: “Desidero lo spirito di Dio per conoscere e comprendere me stessa, desidero una mente feconda e attiva, affinché io possa essere in grado di comprendere i disegni di Dio, quando rivelati attraverso i suoi servitori senza dubitare.”

La sua grande prova arrivò quando il profeta rivelò a Emma che sarebbero stati chiamati a vivere la legge antica di Abramo—il matrimonio plurimo. Emma soffrì profondamente per questo. Sebbene a volte accettasse questa dottrina, altre volte vi si opponeva. Anni dopo, si dice che Emma negò che una tale dottrina fosse mai stata introdotta da suo marito. Negli anni successivi, Emma apparentemente non parlò mai delle sacre ordinanze che avevano ricevuto. Lei sarebbe stata vincolata da un patto a non farlo.

Uno studio attento e devoto fu essenziale per la mia comprensione che Joseph ricevette la vera autorità dal Signore e che ci furono persone che tentarono di abusare di tale autorità o di prendersela per sé in merito a questa questione. In D&C 132:45, il Signore disse: “Poiché ti ho conferito [a Joseph] le chiavi e il potere del sacerdozio, nel quale io ripristino tutte le cose.” Il 5 ottobre 1843, il Profeta diede istruzioni “per mettere alla prova quelle persone che predicavano, insegnavano o praticavano la dottrina della pluralità di mogli; poiché, secondo la legge, io detengo le chiavi di questo potere negli ultimi giorni; poiché non c'è mai che uno sulla terra alla volta a cui sono conferite il potere e le sue chiavi; e ho costantemente detto che nessun uomo avrà che una moglie alla volta, a meno che il Signore non diriga diversamente.” Questo punto è confermato nel Libro di Mormon, Giacobbe 2:27, dove leggiamo: “Non ci sarà alcun uomo tra di voi che abbia se non una sola moglie.” Ma nel versetto 30 leggiamo: “Se io voglio, dice il Signore degli eserciti, far sorgere una discendenza per me, comanderò al mio popolo; altrimenti ascolteranno queste cose.” [Giacobbe 2:30]

Sia la verità della Scrittura che la fonte delle opinioni contrastanti erano chiare per me. Concluse che se Joseph era un profeta, e sapevo che lo era, allora le dottrine che rivelò erano vere e che i profeti successivi erano stati anche loro dotati di autorità secondo i loro tempi. Pertanto, sapevo che nel 1890, Wilford Woodruff fu ispirato, come profeta, veggente e rivelatore, a emettere il Manifesto che poneva fine alla pratica del matrimonio plurimo nella Chiesa. (vedi OD—1.)

Una Donna di Speranza

La morte di Joseph avvenne il 27 giugno 1844. L'uscita dei Santi da Nauvoo ebbe luogo un

anno e mezzo dopo, lasciando Emma, una vedova di 41 anni, con sua suocera, Lucy Mack Smith, e cinque figli, di età compresa tra quattordici anni e quindici mesi, da accudire. Aveva pochi mezzi per provvedere alla sua famiglia in una città deserta. Nel dicembre 1847, sposò il “Maggiore” Louis C. Bidamon. Con il suo aiuto, crebbe i suoi figli e divenne matrigna delle due figlie di Louis. Emma e Louis si presero cura della madre di Joseph fino alla sua morte, avvenuta il 14 maggio 1856. Nel 1872, il “Maggiore” Bidamon costruì una nuova casa per Emma sulle fondamenta di quello che sarebbe stato un grande hotel se Joseph fosse vissuto per completarlo. Emma trascorse gli ultimi sette anni della sua vita in pace nella Riverside Mansion. Secondo un suo commento in una lettera, sentì che ciò realizzava le promesse date per rivelazione a Joseph. Riferimenti a queste promesse si trovano in D&C 124:59: “Pertanto, lasciate che il mio servitore Joseph e la sua discendenza dopo di lui abbiano posto in quella casa, di generazione in generazione, per sempre, dice il Signore.”

Sebbene la vita di Emma fosse piena di persecuzioni e dolori, anche di amarezza in alcune occasioni, sembra che Emma abbia sopportato le sue tribolazioni con grande pazienza e mantenuto la sua fede in Dio. Scrivendo a suo figlio nel 1869, disse: “Ho visto molte, sì moltissime, scene difficili nella mia vita che non potevo vedere ... dove potesse derivare del bene.” Aggiunse questa testimonianza: “Ma ancora sento una fiducia divina in Dio, che tutte le cose lavoreranno per il bene.”

Una Forte Testimonianza del Ripristino

È ben documentato che Emma mantenne un impegno per tutta la vita verso Joseph come profeta e verso l'autenticità del Libro di Mormon. I verbali della Società di Soccorso per marzo 1844 mostrano il suo ragionamento: “Se lui [Joseph Smith] era un profeta, cosa che è, ...” disse Emma. Molti anni dopo, Emma disse a Parley P. Pratt, che la visitò a Nauvoo: “Credo che lui [Joseph] fosse tutto ciò che professava di essere.”

In un'intervista con i suoi figli alcuni mesi prima della sua morte, Emma rese testimonianza: “La mia convinzione è che il Libro di Mormon sia di autentico valore divino. Non ho il minimo dubbio su di esso. ... Anche se ero un partecipante attivo nelle scene che si svolgevano, e ero presente durante la traduzione delle tavole ... e avevo conoscenza delle cose man mano che si svolgevano, è straordinario per me, ‘un prodigio e una meraviglia,’ tanto quanto per chiunque altro.” Descrivendo la sua esperienza, disse: “Le tavole spesso giacevano sul tavolo senza alcun tentativo di occultarle, avvolte in un piccolo tovagliolo di lino che gli avevo dato [a Joseph] per riporle. Una volta toccai le tavole mentre giacevano sul tavolo, tracciandone il contorno e la forma. Sembravano essere flessibili come carta spessa e scricchiolavano con un suono metallico quando i bordi venivano mossi dal pollice, come si fa a volte sfiorando i bordi di un libro.” Testimoniò anche: “So che il mormonismo è la verità; e credo che la chiesa sia stata istituita per direzione divina.”

Il Nome di Emma Offuscato dal Conflitto

Con una testimonianza così splendente del suo impegno verso il Profeta Joseph e il Vangelo restaurato, perché Emma non prese i suoi figli e andò a ovest con la Chiesa? Generazioni hanno dibattuto la questione, considerando molti dei suoi commenti come riportato da altri.

Alcuni hanno assunto che Emma avesse perso la fede, altri hanno dubitato della sua integrità. Questi sentimenti hanno alimentato il commento poco gentile che avevo sentito anni fa mentre ammiravo la foto di Emma.

È documentato che Emma litigò con alcuni leader della Chiesa riguardo a vari aspetti della liquidazione del patrimonio di Joseph e che ne derivarono sentimenti feriti che non furono risolti all'epoca. Eppure, attraverso un'esaminazione attenta e devota dei materiali e attraverso il non giudizio delle persone coinvolte, sono giunto a comprendere pacificamente che nell'atmosfera minacciosa di persecuzione che prevaleva all'epoca, parte dell'esitazione di Emma derivava dal timore per le vite dei suoi figli. Non sapeva di chi fidarsi e non c'era tempo e pace per il naturale processo di guarigione del suo dolore. Nel febbraio 1846, quando la violenza delle bande minacciava continuamente i membri della Chiesa in Illinois e i funzionari statali rifiutavano protezione, gli Apostoli, sotto la direzione di Brigham Young, condussero i Santi in un inverno nel deserto per prepararsi al lungo viaggio verso ovest. Per Emma, apparentemente, era un'idea orribile portare di nuovo i suoi figli orfani attraverso il gelido Mississippi senza Joseph. Quando le fu chiesto molti anni dopo perché non andò a ovest, rispose semplicemente: “Avevo una casa qui, non sapevo cosa ci fosse là fuori.”

La sua decisione di rimanere a Nauvoo ebbe effetti di vasta portata sui suoi discendenti. Joseph III, che aveva undici anni quando suo padre fu ucciso, divenne presidente della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (la chiesa RLDS) nel 1860. Morì nel 1914. Alexander divenne un missionario di lungo corso, consigliere nella prima presidenza e infine patriarca presidente nella chiesa RLDS. Morì nel 1909. Frederick, che non era mai stato battezzato, precedette sua madre nella morte di diciassette anni, morendo nel 1862. Due anni prima della morte di Emma, suo figlio più giovane, David, in cui Emma aveva trovato conforto nella sua vedovanza, fu diagnosticato con “febbre cerebrale” e fu ricoverato all'Asilo Statale dell'Illinois. Emma si riferiva alla condizione di David come a un “problema vivente.” David morì nel 1904. La sua figlia adottiva sopravvissuta, Julia Murdock Middleton, si unì alla Chiesa Cattolica. Morì di cancro all'età di quarantanove anni, poco più di un anno dopo la morte di Emma. Oggi, i discendenti di Emma superano le duemila unità, con circa settecento vivi. Sono sparsi in tutto il mondo, abbracciando molte religioni e ideologie diverse. La maggior parte è altrettanto disinformata riguardo alla testimonianza di Emma e al Vangelo restaurato di Gesù Cristo quanto lo ero io.

Una nipote, Emma Belle Smith Kennedy, ricorda Emma: “I suoi occhi erano marroni e tristi. Sorrideva con le labbra ma per me, per quanto fossi piccola, non ho mai visto sorridere gli occhi marroni. Un giorno chiesi a mia madre perché non rideva con gli occhi come facevi tu e mia madre rispose che aveva un profondo dolore nel cuore.”

Una donna che servì come domestica nella casa di Emma durante gli ultimi anni di Emma raccontò che ogni sera, dopo aver finito i lavori domestici, Emma saliva le scale verso la sua stanza, si sedeva nella sua sedia a dondolo bassa e guardava fuori dalla finestra il tramonto occidentale sul fiume Mississippi. Nessuno osava avvicinarsi per offrire conforto, perché non

sapevano come toccare la profondità del dolore evidenziato dalle lacrime che solcavano le sue guance.

Possiamo chiedere: “Perché piangeva?” Era per l'orribile perdita del suo amato Joseph? Era per il ricordo dei suoi bambini sepolti in Pennsylvania, Ohio e Illinois? Era per la tragedia di vedere il suo prezioso figlio più giovane gravemente malato? Era per il rimpianto di errori passati? Era per il dolore delle delusioni vissute? Era per le incertezze inquietanti riguardo al percorso che aveva intrapreso, così come per i pensieri su ciò che avrebbe potuto essere se la tragedia e la persecuzione non avessero perseguitato la sua vita? Avendo vissuto a lungo, come il Signore aveva promesso nella sua benedizione patriarcale, e ora apparentemente umiliata e raffinata, Emma deve aver riflettuto su domande riguardanti l'aldilà.

Suo figlio Alexander riportò più tardi che pochi giorni prima della sua morte, Emma ebbe una visione che rivelò la sua accettazione da parte del Signore.

na Promessa Sottoscritta

Emma visse quasi trentacinque anni dopo il martirio del suo profeta marito. Morì il 30 aprile 1879 all'età di settantacinque anni. Negli ultimi anni della sua vita fu molto amata, e nelle ultime ore fu assistita dalla sua famiglia: Louis Bidamon, Julia, Joseph III e Alexander. Secondo Alexander, Emma sembrava svanire, ma poi si alzò e tese la mano, chiamando: “Joseph! Joseph!” Ricadendo sul braccio di Alexander, unì le mani sul suo petto e il suo spirito se ne andò. Sia Alexander che Joseph pensavano che stesse chiamando il suo figliolo Joseph, ma in seguito Alexander apprese di più sull'incidente. La sorella Elizabeth Revel, infermiera di Emma, spiegò che alcuni giorni prima Emma le aveva detto che Joseph le era apparso in una visione e le aveva detto: “Emma, vieni con me, è tempo che tu venga con me.” “Come Emma lo raccontò, disse: ‘Ho indossato il mio cappello e la mia sciarpa e sono andata con lui; non pensai che fosse nulla di strano. Sono andata con lui in una mansion, e lui mi mostrò i diversi appartamenti di quella bellissima mansion.’ E una stanza era la nursery. In quella nursery c'era un bambino nella culla. Disse: ‘Conoscevo il mio bambino, il mio Don Carlos che mi era stato portato via.’ Si lanciò in avanti, afferrò il bambino tra le braccia e pianse di gioia sopra il bambino. Quando Emma si riprese a sufficienza, si voltò verso Joseph e disse: ‘Joseph, dove sono gli altri miei figli?’ Lui le disse: ‘Emma, sii paziente e avrai tutti i tuoi figli.’ Poi vide accanto a lui un personaggio di luce, anche il Signore Gesù Cristo.”

Riflettendo su questa testimonianza, mi sono ricordato quanto sia preziosa ogni anima agli occhi del nostro Salvatore, la cui compassione e potere di salvare superano ogni comprensione. Tutti noi commettiamo errori e abbiamo bisogno di pentimento. Ogni volta che ci allontaniamo dalla comunione dei Santi e smettiamo di partecipare regolarmente al sacramento, tendiamo a perdere la nostra strada e diventiamo soggetti a malintesi—soprattutto se il nostro corso è stato impostato da un reale o immaginario danno ai nostri sentimenti, o orgoglio. Questo potrebbe accadere a chiunque di noi, compresa la mia amata bisnonna.

Mentre rifletto su tutto ciò che ho imparato dalla vita di Emma, sento una grande riverenza per la testimonianza che ha dato dell'autenticità divina del Libro di Mormon e per la sua preziosa visione di Joseph e del suo bambino. Il suo lascito a noi nella sua ultima testimonianza è che lei e tutti noi, attraverso le ordinanze restaurate dal profeta Joseph Smith, abbiamo l'opportunità di essere con le nostre famiglie nell'eternità.

Sono immensamente grato ai miei bisnonni per il loro impegno e sacrificio per l'opera del Signore. Amo e apprezzo i missionari che hanno aperto la strada affinché io potessi ottenere una testimonianza del mio Padre Celeste e di suo Figlio, Gesù Cristo, perché anche se non conoscevo Dio, ho desiderato la conoscenza della verità per tutta la vita. Riconosco con gratitudine il potere dello Spirito Santo, che ha illuminato la mia mente con la testimonianza: "È vero! È vero!"

Traguardi nella Vita di Emma Hale Smith

10 luglio 1804

Nata a Harmony, Pennsylvania.

18 gennaio 1827

Sposa Joseph Smith, Jr., a South Bainbridge, New York.

15 giugno 1828

Nasce il figlio Alvin, che muore; sepolto a Harmony.

28 giugno 1830

Emma viene battezzata a Colesville, New York.

Agosto 1830

Emma viene confermata membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Gennaio 1831

Ultimo addio di Emma ai suoi genitori.

2 febbraio 1831

Arrivo a Kirtland, Ohio.

30 aprile 1831

Nascita e morte di gemelli a Morley Settlement.

Maggio 1831

Joseph ed Emma adottano Julia e Joseph Murdock, gemelli di Joseph e Julia Murdock, dopo che la madre muore a causa di complicazioni legate al parto.

24 marzo 1832

Joseph Smith viene picchiato da una folla a Hiram, Ohio; il bambino Joseph esposto al freddo durante l'agguerrimento.

27 marzo 1832

Joseph Murdock Smith, di dieci mesi, muore a causa dell'esposizione.

6 novembre 1832

Nascita del figlio Joseph Smith III a Kirtland, Ohio.

9 dicembre 1834

Emma riceve la sua benedizione patriarcale.

1835–1836

Innario compilato da Emma pubblicato.

20 Giugno 1836

Nasce il figlio Frederick Granger Williams Smith a Kirtland, Ohio.

Gennaio 1838

La famiglia Smith fugge da Kirtland, Ohio; viaggia attraverso Ohio, Indiana e Illinois.

Febbraio 1838

La famiglia attraversa il fiume Mississippi ghiacciato entrando in Iowa.

14 Marzo 1838

La famiglia arriva a Far West, Missouri.

2 Giugno 1838

Nasce il figlio Alexander Hale Smith a Far West, Missouri.

Novembre 1838

I leader della Chiesa vengono arrestati. Joseph è imprigionato nella Liberty Jail. Emma lo visita tre volte: 8 dicembre 1838; 20 dicembre 1838; e 21 gennaio 1839.

7 Febbraio 1839

Emma e la famiglia lasciano Far West, Missouri.

14 Febbraio 1839

Emma e i bambini arrivano a Quincy, Illinois.

22 Aprile 1839

Joseph arriva a Quincy dopo quasi sei mesi di ingiusta detenzione in Missouri.

9 Maggio 1839

Gli Smith si trasferiscono a Commerce (Nauvoo), Illinois.

13 Giugno 1840

Nasce il figlio Don Carlos.

15 Agosto 1840

Joseph Smith insegna il battesimo per i morti; Emma viene battezzata poco dopo nel fiume Mississippi a favore di sua madre e sorella.

7 Agosto 1841

Muore il fratello di Joseph, Don Carlos.

15 Agosto 1841

Muore il figlio Don Carlos, di quattordici mesi.

6 Febbraio 1842

Nascita di un figlio nato morto, senza nome.

17 Marzo 1842

Viene organizzata la Società di Soccorso; Emma è scelta come presidente.

Estate/Autunno 1842

Joseph è nascosto. Emma e i bambini sono malati; Emma è quasi morta. Joseph torna a casa per benedire la sua famiglia.

17 Agosto 1842

Emma scrive una lettera al Governatore Carlin difendendo Joseph.

18 Gennaio 1843

Grande celebrazione a casa di Joseph ed Emma per il loro sedicesimo anniversario di matrimonio e per l'assoluzione di lui.

Primavera 1843

Joseph diventa sindaco di Nauvoo.

28 Maggio 1843

Emma è sigillata a Joseph per l'eternità.

31 Agosto 1843

Gli Smith si trasferiscono nella Mansion House.

Entro il 28 Settembre 1843

Emma riceve i suoi doni.

Autunno 1843

Emma supervisiona le ordinanze del tempio per donne da ottobre 1843 a febbraio 1844.

17 Maggio 1844

Joseph accetta la nomination per candidarsi alla presidenza degli Stati Uniti.

22 Giugno 1844

Joseph è convocato a Carthage, Illinois, per udienze; di fronte alla prospettiva di morte certa,

Joseph attraversa al lato dell'Iowa del fiume Mississippi.

23 Giugno 1844

Joseph e Hyrum decidono di andare a Carthage, Illinois.

24 Giugno 1844

Emma e Joseph si vedono per l'ultima volta.

27 Giugno 1844

Emma serve la cena al Governatore Ford e a sessanta dei suoi uomini nella Nauvoo Mansion House intorno alle 17:00. Emma apprende intorno alle 22:00 che Joseph e Hyrum sono stati colpiti e uccisi.

17 Novembre 1844

Nasce il figlio David Hyrum Smith.

Febbraio 1846

Emma rimane a Nauvoo quando i Santi vanno verso ovest.

12 Settembre 1846

Emma parte con la sua famiglia mentre i mobbers invadono Nauvoo; va a Fulton, Illinois, per poi tornare quattro mesi dopo.

23 Dicembre 1847

Emma sposa "Maggiore" Louis C. Bidamon.

1856

Emma accoglie l'orfana Elizabeth Agnes Kendall, di otto anni, e la cresce come sua figlia.

14 Maggio 1856

Lucy Mack Smith muore, avendo trascorso gli ultimi tre anni della sua vita sotto le cure di Emma.

22 Ottobre 1856

Joseph III sposa Emmeline Griswold.

1857

Il nipote di Emma, Samuel H. B. Smith, la visita.

13 Settembre 1857

Il figlio Frederick Granger Williams Smith sposa Annie Marie Jones.

6 Aprile 1860

Il figlio Joseph III diventa presidente della RLDS.

23 Giugno 1861

Il figlio Alexander Hale Smith sposa Elizabeth Agnes Kendall.

13 Aprile 1862

Muore il figlio Frederick Granger Williams Smith.

1866

Emma dà la revisione della Bibbia di Joseph a Joseph III per la stampa.

Circa 1870

Emma inizia a prendersi cura di Charles, il figlio di sei anni di Louis Bidamon e Nancy Abercrombie.

10 Maggio 1870

Il figlio David Hyrum sposa Clara C. Hartshorn.

1871

Emma e la famiglia si trasferiscono nella Nauvoo House ricostruita, successivamente rinominata Riverside Mansion.

1875

I figli di Emma lasciano Nauvoo; Alexander si trasferisce nel Missouri settentrionale e Joseph III si trasferisce in Iowa.

1877

La figlia adottiva di Emma, Julia, malata di cancro e abbandonata dal marito, viene a vivere con Emma.

17 Gennaio 1877

Il figlio di Emma, David Hyrum, è ricoverato nell'Istituto Statale dell'Illinois.

Febbraio 1879

Ultima testimonianza data da Emma in un'intervista con i suoi figli. Emma testimonia che Joseph Smith era un profeta, racconta la sua esperienza con il Libro di Mormon e attesta la sua fede nell'origine divina del Libro di Mormon.

30 Aprile 1879

Emma muore nel suo settantacinquesimo anno, nell'anniversario della morte dei suoi gemelli di Kirtland.